



UE; Necessario sostegno duraturo alle regioni più deboli Sud Italia tra queste



- La politica regionale deve rimanere una priorità dell'UE dopo il 2020. É necessario un sostegno continuato per garantire più coesione tra le regioni Strategie, programmi e azioni su misura

I progetti che riducono le disparità tra le regioni dell'UE devono rimanere al centro degli investimenti UE nonostante le pressioni sul bilancio, hanno dichiarato martedì i deputati.

In una risoluzione non legislativa approvata martedì con 488 voti a favore, 90 contrari e 114 astensioni, i deputati hanno sottolineato come gli "effetti negativi della crisi economica e finanziaria", soprattutto nelle regioni a bassa crescita, abbiano ridotto i margini di bilancio, portando a tagli agli investimenti pubblici.

Strategie su misura

Oltre ai finanziamenti prioritari dell'UE, tali regioni hanno bisogno di strategie su misura per colmare le distanze con le altre e offrire prospettive dinamiche alle loro popolazioni, afferma il Parlamento.

I deputati chiedono misure per:

definire le regioni "in ritardo di sviluppo" a [livello NUTS III](#) e orientare meglio i finanziamenti in tali aree; promuovere l'istruzione e la formazione per ridurre la disoccupazione e aiutare i giovani a rimanere in queste regioni; assicurare un più facile accesso al credito per le imprese; sostenere e migliorare la qualità dell'amministrazione e delle istituzioni regionali, e sostenere le attività produttive delle imprese, compreso il turismo sostenibile, l'economia circolare e l'agricoltura.

Citazione

La relatrice, [Michela Giuffrida \(S&D, IT\)](#), ha dichiarato: “E’ necessario individuare un nuovo e più bilanciato equilibrio tra politica di Coesione e politica economica europea per evitare che le Regioni in ritardo di sviluppo siano addirittura penalizzate da condizionalità e vincoli che si trasformano in strumenti punitivi proprio per quei territori che dovrebbero essere i primi destinatari del supporto della Ue.” “Abbiamo una responsabilità verso queste regioni che deriva dallo stesso spirito di solidarietà e sostegno alla base del progetto europeo. L’ottica punitiva non le aiuterà a crescere, né l’Europa a rafforzare la sua integrazione.”

Contesto

Una relazione della Commissione europea sulla ["Competitività nelle regioni a basso reddito e a bassa crescita"](#) pubblicata nell' aprile 2017 si è concentrata su 47 regioni in ritardo di sviluppo in 8 Stati membri: "regioni a bassa crescita" con un PIL vicino alla media UE ma con tassi di crescita bassi (il Mezzogiorno in Italia, regioni in Spagna, Grecia e Portogallo) e “regioni a basso reddito” con un PIL basso, ma con tendenze di crescita incoraggianti (in Bulgaria, Romania, Ungheria e Polonia). Circa un residente dell'UE su sei vive in una regione in ritardo di sviluppo (83 milioni di abitanti), 32 milioni dei quali vivono in regioni a basso reddito e 51 milioni in regioni a bassa crescita.